

Vita nelle carceri e nei campi di lavoro

Il regime comunista sperò di ottenere dall'incarcerazione degli ecclesiastici e dei laici soprattutto la loro "rieducazione" futura. I comunisti si aspettarono, che il maltrattamento fisico e psichico e l'umiliazione nel carcere preventivo, la fame e il terrore degli anni passati nelle carceri e nei campi riformativi di lavoro portarono - insieme alla propaganda continua durante la formazione politica - alla "trasformazione" dell'individuo spirituale, da "uomo della fede", a burattino esanime.

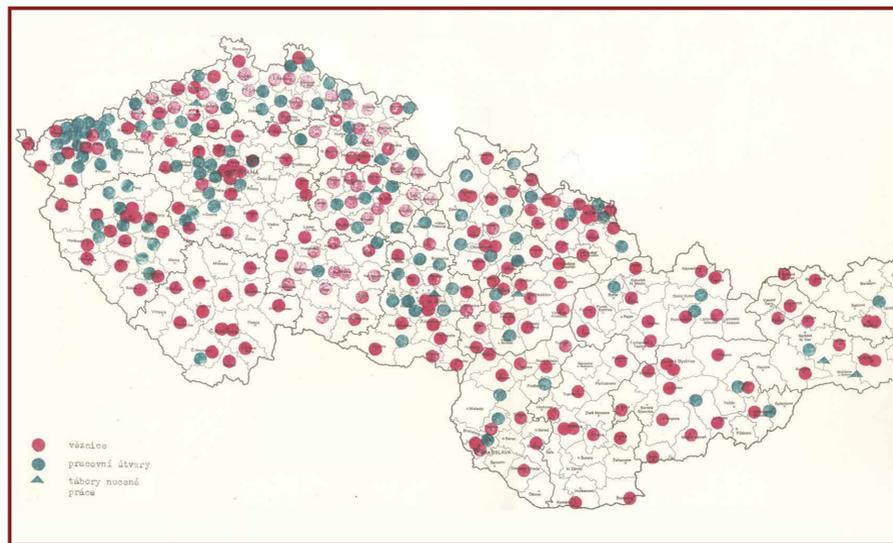
Grande conforto portò ai carcerati la preghiera. Inserirsi nelle loro vite dietro le sbarre, la consolazione dell'amore eterno, la speranza nella rivelazione di verità e di giustizia, approfondendo la loro empatia con altri carcerati e fornì anche l'energia necessaria nell'infinita "lotta per la propria anima". Aprì le porte al mondo interno e intimo, che non poté essere violentato. Anche per questo fatto la preghiera fu un'attività proibita nelle carceri comuniste e la conservazione dei testi liturgici fu punita con atrocità.

Anche se per il trattamento dei sacerdoti nelle carceri e nei campi non esistettero direttive particolari, i loro carcerieri li trattarono un po' diversamente rispetto agli altri detenuti. I sacerdoti dovettero essere anzitutto isolati il più possibile per non poter influire ideologicamente gli altri carcerati. Per questo motivo nacquero reparti carcerari speciali riservati agli ecclesiastici. Nel carcere di Leopoldov tale reparto fu chiamato "Vaticano", perché ci soggiornarono numerosi rappresentanti dell'élite della Chiesa. Nei reparti sacerdotali furono in seguito ubicati paradossalmente anche i comunisti condannati nei processi politici dai loro propri compagni. Questi carcerati divennero il bersaglio degli attacchi da parte delle loro vittime, perciò furono collocati tra gli ecclesiastici, che non arrivarono alla violenza contro di loro. Ai sacerdoti fu severamente proibito esercitare nelle carceri qualsiasi celebrazione religiosa. Tuttavia riuscirono a celebrare non solo le messe, battezzare, sistemare o confessare, ma anche consacrare i nuovi sacerdoti.

I sacerdoti dovettero svolgere nelle carceri comuniste i lavori manuali, da potersi realizzare nei reparti chiusi (p.es. sbarbare le penne d'oca o molare il vetro). Più di 200 ecclesiastici passarono in seguito al campo di Vykmanov II (chiamato anche campo L), dove si polverizzò l'uranite. Il posto di lavoro fu collocato in un edificio molto alto chiamato "torre della morte", e fu altamente pericoloso. La polvere radioattiva entrò praticamente dappertutto e i carcerati non ebbero nessuna speranza di evitarla, perché ricoprì gli spazi sia di lavoro sia di alloggio.



Mirov in Moravia fu una delle carceri, dove secondo la stima dello storico P. Josef Petr Ondok furono a metà degli anni 50 incarcerati circa 200 sacerdoti. Il loro compito di lavoro fu p.es. confezionare imbottiture per vestiti, sbarbare le penne d'oca, incollare sacchetti di carta, intrecciare cestini, confezionare solette per le scarpe e selezionare la frutta. AVS ČR



La mappa delle carceri (segnate di rosso) e dei campi di lavoro (segnati di verde) del 1952. Con l'incarcerazione degli ecclesiastici sono connessi soprattutto le carceri di Bory a Pilsen, Mirov, Valdice e Leopoldov e i campi di lavoro presso le miniere d'uranio nei dintorni delle città di Jáchymov e Příbram. NA (SSNV)



Ai carcerati di Leopoldov non furono forniti neanche i più elementari servizi - assolutamente insufficienti furono le quantità di cibo e di cure mediche, i condannati furono spesso brutalmente puniti p.es. picchiati, corretti nelle celle vuote senza coperta e riscaldamento ecc. In conseguenza del trattamento disumano vi morirono decine di carcerati. - Sulla foto Adolf Kajpr SJ (caporedattore della rivista degli intellettuali cattolici Katolík, nel 1950 condannato a 12 anni di carcere) - morì a Leopoldov il 17/09/1959. NA (SSNV)

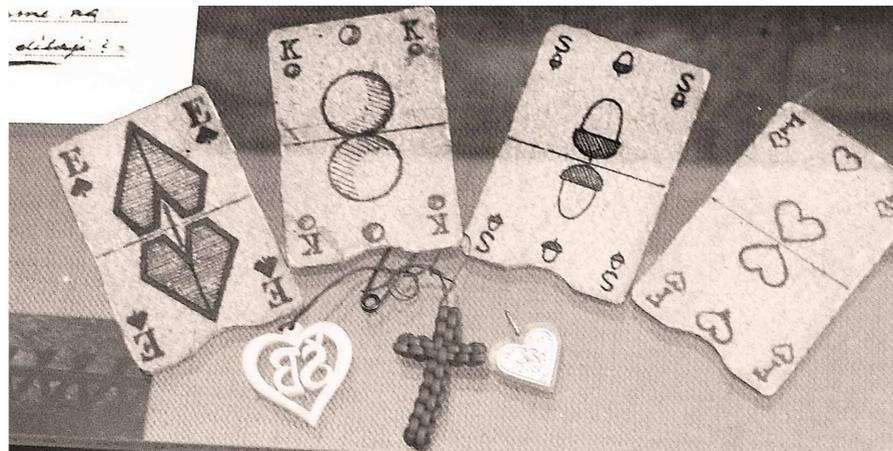
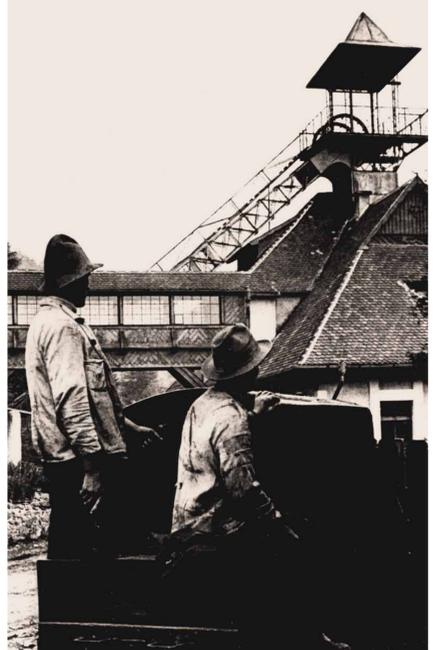


Nonostante le grandi restrizioni anche nel carcere si svolse la formazione segreta dei teologi, vi furono fatti giuramenti e ricevute ordinazioni. Le lezioni si tennero durante il lavoro comune, i testi didattici si redassero su carta igienica o su carta da sigarette. - Per esempio nel 1962 nel carcere di Valdice fu ordinato sacerdote dal suo compagno di cella, vescovo di Hradec Králové Karel Otčenášek, Jan Rybář (foto dall'atto giudiziario di polizia segreta). Oggi vive a Trutnov in Boemia orientale, dove svolge attivamente anche il servizio sacerdotale. ABS (V-1376 Ostrava)



Un altro dei martiri di Leopoldov fu anche il vescovo greco-cattolico slovacco Pavel Petr Gojdič OSBM. Nel gennaio del 1951 fu condannato nel processo costruito "per alto tradimento e spionaggio" all'ergastolo. Durante l'incarcerazione atroce gli fu promessa la grazia, se avesse riconosciuto "l'abolizione" della Chiesa greco-cattolica, "inserita" nel 1950 sotto la decisione dei comunisti nella Chiesa ortodossa, collaborante con il regime totalitario. Lui rifiutò. Morì il 17/07/1960. Papa Giovanni Paolo II lo beatificò nel 2001. Archivio dell'Esarcato apostolico della Chiesa greco-cattolica nella RC

Migliaia di prigionieri politici, tra cui numerosi sacerdoti, furono impegnati nei lavori di produzione dell'uranio. Questi cd. campi riformativi di lavoro furono costruiti nei pressi delle miniere di Příbram (molti sacerdoti furono collocati nei campi di Vykmanov II e Bytíz) e nei pressi di Jáchymov. Nei lavori forzati passarono in totale 70.000 prigionieri politici. Durante i lavori svolti furono esposti a condizioni di lavoro disumane, che provocarono alla maggior parte di loro danni permanenti. Molti morirono per carcinoma dei polmoni.



Secondo i ricordi dei detenuti la Santa Messa si celebrò nelle celle oppure durante le uscite, i celebranti dovettero ricordare i testi liturgici a memoria e per il conteggio dei singoli misteri del Rosario si usarono le articolazioni delle dita. L'ostia fu sostituita da un qualsiasi pane di frumento e il vino dal succo dell'uvetta fermentata, mantenuto nelle fialette dei medicinali. Invece del calice si usò solitamente il cucchiaino e la patena fu sostituita da un canavaccio pulito o da un fazzoletto. I pezzettini dell'ostia consacrata furono distribuiti ai fedeli nella carta da sigarette, l'occasione per ricevere la penitenza si poté trovare durante le uscite oppure durante il turno di lavoro. - Sull'immagine vi sono presenti gli oggetti fabbricati in segreto nelle carceri e nei campi di lavoro. Museo della terza resistenza a Příbram



Foto dalla cella del carcere a Leopoldov in Slovacchia. - Leopoldov fu rinomato per la sua atrocità, i comunisti vi collocarono soprattutto i detenuti destinati alla liquidazione. Nel reparto sacerdotale furono intorno al 1955 circa 60 persone. - P. Jindřich Jenáček ricorda: "A notte fonda si è aperto davanti a noi il portone del carcere di Leopoldov... Soltanto due termini possono caratterizzare il regime, che ci regnava: Terrore e Fame - Fame e Terrore. A Leopoldov ho appreso la paura della meschinità umana. Più meschina era la guardia, tanto più facilmente diventava un fanatico cane da guardia arrabbiato. Leopoldov è per me ancora oggi un mistero della cattiveria e dell'odio umano. Eppure il periodo passato lì è per me un periodo di grazia, in cui ho raggiunto l'unione perfetta con Dio, come mai prima e mai dopo." Archivio privato di J. Zahradníček jr.